


L'EDITORIALE



MISERICORDIA E LIBERTÀ A 50 ANNI DAL CONCILIO

di don Antonio Rizzolo

Un annuncio inaspettato, quello di papa Francesco: un Anno Santo della misericordia, attraverso cui «la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione». Ma in linea con questo pontificato, che si riallaccia a Giovanni XXIII e al Vaticano II. Nella prolusione di inizio Concilio, Roncalli aveva detto: «Bisogna usare la medicina della misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore». E non a caso Bergoglio ha scelto di iniziare il Giubileo l'8 dicembre, il giorno successivo al cinquantesimo anniversario di chiusura del Vaticano II. Molti i documenti approvati l'ultimo giorno, il 7 dicembre 1965. Tra questi spiccano la *Gaudium et spes* e la *Dignitatis humanae*. La parola chiave che li accomuna è libertà: «L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà» (GS 17); la libertà «riguarda soprattutto i valori dello spirito, e in primo luogo il libero esercizio della religione nella società» (DH 15).

Questi riferimenti sono importanti per comprendere cosa c'è in gioco nella cosiddetta legge anti-moschee approvata dalla Regione Lombardia, che in realtà riguarda tutti i culti (vedi la nostra inchiesta a **PAGINA 28**). Ma il tema della libertà religiosa appare anche in altre parti del giornale. Ad esempio nel reportage sulla Cambogia (**PAGINA 42**), a quarant'anni dall'instaurazione del regime comunista di Pol Pot, che non solo negò la libertà religiosa, ma uccise più di due milioni di persone; o nel servizio sul genocidio degli armeni (**PAGINA 76**). Anche monsignor Albert Rouet (intervista a **PAGINA 53**) sottolinea, tra i tanti temi come la riorganizzazione della pastorale e il ruolo delle donne nella Chiesa, l'importanza del dialogo e dell'educazione perché ci sia davvero libertà. A proposito delle stragi di Parigi, infatti, parla di una «base di ignoranza». Questi uomini, afferma, «hanno subito un indottrinamento che mescola politica e religione, più che fare davvero un'esperienza di Dio». Non si può fare, dunque, una vera esperienza di Dio senza libertà. Ed è questo uno dei fini dell'educazione, che rende fondamentale per la società l'impegno di chi offre agli studenti dispersi «una seconda opportunità» (**PAGINA 36**). 

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 INCHIESTA

Lombardia

Quel pasticciaccio brutto della legge anti-moschee

di Ilaria Liberatore

36 REPORTAGE

Scuola

Quelli che ancora credono nell'«I care»

di Elisa Chiari

42 REPORTAGE

Cambogia

La fragile rinascita dopo la furia Khmer

di Gerolamo Fazzini

48 REPORTAGE

Italia

La casa inanzitutto

di Geraldine Schwarz

53 INTERVISTA

Monsignor Albert Rouet

Per una Chiesa dai mille ministeri e meno clericale

di Mauro Castagnaro

IDEE IN CIRCOLO

64 IL PELLEGRINO

DELLE CITTÀ SANTE

Montagne di dolore e bellezza

di Enrico Brizzi



72 L'INCONTRO

Pinin Brambilla Barcion

Cercando l'anima di Leonardo

di Donatella Ferrario

76 LA MEMORIA

Genocidio degli armeni

Il massacro che abituò il mondo a fingere di non vedere

di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Andrea Sabbadini